

Il Cobas-Codir contro il dirigente dei Beni culturali, Gedo Campo, per l'incarico assegnato alla consorte. Che godrà di una indennità da 15 mila euro

Promuove la moglie, bufera sul super burocrate

CARMELO CARUSO

LA PROMUOVE e le aumenta lo stipendio, ma ne è anche il marito. Lui è Gesualdo Campo, direttore generale dei Beni culturali della Regione, lei è Luisa Paladino, sua moglie, storica dell'arte, dirigente del Polo museale di Catania e da poco nominata capo dell'unità operativa della Soprintendenza etnea. A far discutere è soprattutto l'indennità aggiuntiva riconosciuta alla Paladino, che ammonta a 15.494 euro all'anno e che, secondo i sindacalisti del Cobas-Codir, non ha eguali tra gli omo-

loghi delle altre Soprintendenze. Secondo la denuncia del Cobas, la dottoressa Elvira D'Amico, capo dell'unità operativa di Palermo, percepirebbe un'indennità aggiuntiva che si fermerebbe a 10.800 euro. Per il Cobas-Codir, «visto il grado di parentela, sembrerebbe che nessuno si sia preoccupato che ciò possa avere assunto il profilo del cattivo gusto, della mancanza di bon ton istituzionale». Gedo Campo si difende: «Mi stanno colpendo negli affetti». E già, perché a destare polemiche, pochi mesi fa, c'era stata l'assunzione per chiamata diretta della

figlia del dirigente, Giordana Campo, negli uffici regionali di Bruxelles. «Le tre Soprintendenze maggiori — dichiara Campo — hanno la medesima organizzazione e uguale parifica economica. Basta andare a vedere il decreto con il quale ho riorganizzato le strutture anche per dare un taglio alla spesa dopo la riforma regionale. Se ci sono stati degli errori, non dipendono da me. Stiamo facendo delle verifiche». Per il dirigente, insomma, non può parlarsi di promozione ma di atto dovuto. «Ma che dovevo fare — dice Campo — la dovevo licenziare? Dove avrei dovuto spostarla, alla Sanità, al Bi-

lancio? Mia moglie fa la storica dell'arte dal 1984. Paradossalmente è penalizzata proprio dal fatto di essere mia moglie».



Gedo Campo